

Per una prima reimpostazione della questione linguistica mediterranea e euroasiatica.

La questione dell'esistenza o meno degli "indoeuropei" e - al di là di un' utilità linguistica acronica e operativa - dell'effettiva impermeabilità del Gruppo Linguistico Indoeuropeo, cioè di un agire storico nei secoli passati delle cosiddette radici PIE (Proto IndoEuropean) presso lingue "sorelle", e meno o niente presso altre lingue, si trascina ormai da una trentina d'anni fra indifferenze ostentate, scuotimenti di capo reciproci e sicumere intolleranti¹, che ammettono nelle "zone di confine" diminuzioni di potenza delle proprie posizioni e esterne influenze, senza però procedere a nuove impostazioni, peraltro ormai evidentemente necessarie. Per il greco in particolare si è assistito al passaggio da capofila dell'indoeuropeismo a linguaggio fortemente influenzato dalle lingue semite e "meno indoeuropeo di altri".

La soluzione richiederebbe un convergere di studi archeologici e di considerazioni linguistiche che ritengo ormai disponibile. Richiederebbe cioè un intervento lungo, composito e ordinato. Ma, soprattutto, si pone forse l'esigenza di una nuova ottica di fondo per la linguistica storica del mondo antico.² Per quanto mi riguarda personalmente, conto di procedere in tal senso con una pubblicazione "lunga", composita e completa nei prossimi tempi.

Le ricerche parziali finora svolte mi inducono a proporre nel frattempo uno spunto operativo concreto: vale a dire termini dell'ebraico biblico confrontabili con evidenza (e ci si è forzati a limitarci solo a quelli evidenti³) con termini di lingue "indoeuropee": un'indagine compiuta seguendo tutto l'alfabeto ebraico tramite il dizionario di Schökel⁴ di recente pubblicazione: nella prima colonna troviamo il numero della pagina del dizionario pertinente, nella seconda la traslitterazione dall'ebraico, nella terza il termine indoeuropeo proposto per il confronto. La scelta dell'ebraico biblico mi è parsa pertinente per la complementarietà di due ragioni apparentemente opposte: leggiamo quanto scrivono Giovanni Garbini e Olivier Durand :

Il dialetto cananaico formatosi verosimilmente verso il X secolo a.C., intorno alla città di Gerusalemme, ha avuto la ventura di assumere, col passare del tempo e specialmente dopo la nascita del cristianesimo rispetto al quale si è posto come punto di riferimento, un'importanza storica certamente imprevedibile quando emerse nell'ambito delle varietà

1 Come "punte" esemplificative degli atteggiamenti cui si allude, possiamo citare le reazioni all'opera di Giovanni Semerano, che si concretarono da un lato nel noto giudizio di alcuni accademici (vd. https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2001/06/14/il-linguista-che-fa-tremare-accademia.html?refresh_ce) dall'altra all'atteggiamento di Semerano stesso che attribuiva tutta la complessità linguistica dell'Eurasia all'impero di Sargon I, affidando tale idea a una pubblicazione dal titolo intollerante (vd. Semerano, Giovanni, 2005, *La favola dell'indoeuropeo*, Milano, Bruno Mondadori Editore)

2 Tanto riguardo a spostamenti e conoscenze di gruppi (fratrie, famiglie allargate, regni) quanto alla diminuzione dell'incontrovertibilità della "prova grammaticale", si invita a vedere tutti gli interventi citati nella bibliografia qui sotto riportata

3 Per indicare appena che cosa potrebbe accadere se si ricercassero corrispondenze fonematiche variate fra l'ebraico biblico e le "indoeuropee" mostro qui in nota un solo esempio – oltre a rimandare alla trattazione qui, *infra*, di termini di ebraico biblico iniziati con *Kw*:-

a p. 375 dello Schökel troviamo *kaev*: sentire dolore; prendiamo l'inglese *pain* e vediamo che cosa dice un dizionario etimologico, *Etymonline*, che dichiara fra le proprie maggiori fonti per la compilazione: Weekley's "An Etymological Dictionary of Modern English," Klein's "A Comprehensive Etymological Dictionary of the English Language," "Oxford English Dictionary" (second edition), "Barnhart Dictionary of Etymology", Holthausen's "Etymologisches Wörterbuch der Englischen Sprache", Kipfer and Chapman's, "Dictionary of American Slang.": bene: si rapporta *pain* a *poena* latino e *poineè* greco, poi a *pena* italiano e alla PIE *kwoina/kwioei* che a sua volta è ipotizzata dagli studiosi per il greco *timeè*, si parla poi del greco *tinein= far pagare* (si noti, a p. 177 Schökel, l'ebraico biblico *din= amministrare giustizia*, etc.), quindi sanscrito *cinoti*, avestico *kaena*, slavonico *cena*, lituano *kaine*. Se tutto questo è valido, perché non lo è per *kaev* ebraico?

4 Schökel, Luis Alonso, 2013, *Dizionario di ebraico biblico*, Milano, Edizioni San Paolo

fenicie. L'ebraico, lingua "cananaica" anche per la Bibbia (cfr. *Isaia* 19,18), non è lingua originaria di quelle tribù israelitiche che, come tutte le genti semitiche che sullo scorcio del II millennio a.C. si sedentarizzarono nell'area siro-palestinese, dovevano parlare una forma di aramaico. L'ebraico fu la lingua degli israeliti del sud (...) quale appare alla fine del processo di assimilazione alla lingua locale: lo stesso processo che portò i Moabiti e gli Ammoniti, ma anche i Filistei, a fare propria la lingua di Canaan...

...dei testi biblici il più antico è il Cantico di Debora (*Giudici* 5) la cui datazione è da porre verso il IX secolo a.C....

...la classe colta deportata in Babilonia continuò tuttavia ad usare l'ebraico come lingua scritta (anche se non più parlata) nell'elaborazione della propria letteratura religiosa...⁵

...le lettere in ebraico di Bar-Kokba (...) erano in realtà opera di poche persone capaci di scrivere l'ebraico⁶

La lingua ebraica fu espressa inizialmente mediante la scrittura fenicia, consonantica. Non sappiamo quale scrittura fu usata per le opere scritte durante e dopo l'esilio babilonese; in età ellenistica e probabilmente anche prima, la scrittura è quella aramaica (consonantica con l'aggiunta di alcuni segni consonantici aventi valore vocalico: le cosiddette *matres lectionis*); nel II-I sec.a.C. appare sporadicamente (in alcuni manoscritti qumranici e sulle monete) una forma schematizzata dell'antica scrittura fenicia; poco dopo, questa scrittura fu fatta propria, con alcune modifiche in senso unciale, dai Samaritani che la usano tuttora⁷.

Ci troviamo dunque di fronte a una lingua che, in quanto tale, appare piuttosto antica (non più del greco arcaico, quello della lineare B), e che attinge all'archetipo delle semitiche, cioè il cananeo. I suoi semi e la sua grammatica però ci sono giunte in versioni più tarde (dal VI al I a.C., cioè - a esclusione del sumero e delle semitiche attestate fra il 2500 e oltre il 1000 a.C., come l'eblico e l'accadico - nell'"epoca d'oro" dello sviluppo e della definizione delle lingue euroasiatiche attestate in una misura che ci permette di studiarle), in vari alfabeti fra i più nobili e usati all'epoca, in versioni scritte letterarie e religiose. Gli studiosi in genere pensano però che la lingua più confrontabile con quella fenicia (e crediamo in un contatto ripetuto, effettivo e profondo fra linguaggi indoeuropei e il fenicio, sentore confermato da varie scoperte archeologiche anche molto recenti) sia appunto l'ebraico antico. Questa situazione di antichità (anche se decisamente mutata e sbiadita), sinergia e mutamento da un lato, e fissaggio letterario e religioso dall'altro, ci porta a pensare che l'eventualità di un gran numero di termini (in alcuni casi di forte valenza grammaticale) confrontabili con chiarezza con le "indoeuropee", rappresenti una testimonianza importante, da non sottovalutare. Essa induce a una visione delle lingue fortemente diversa da quelle genealogica e/o "a ceppo" (fenomeno in realtà molto più raro di quanto i non-linguisti di professione possano ora pensare) su cui ci esprimeremo in seguito, ma che non è certo nuova a linguisti di ben altra caratura e esperienza rispetto a chi scrive⁸

⁵ Garbini-Durand, 1994, 44

⁶ Garbini-Durand, 1994, 45

⁷ Garbini-Durand, 1994, 46-47

⁸ Si veda, a titolo di puro esempio di impostazione, Garbini-Durand, 1994, 148

κ

3-9	Tutta una serie di lemmi che, dopo il lemma "padre", partono dal sema <i>ab</i> , hanno il significato di perdersi, sviarsi, morire, respingere, alzarsi in volo, essere privo	latino e greco ab/apò
76	erets= terra	inglese earth
78	'arar= maledire	greco aràomai
15	a.havà=amore	greco agapàoo
36	ayil= ariete, montone, cervo, ma anche forza	latino alces, greco alkee
78	esh=fuoco	anglo-germaniche ash: cenere
9	'agar=immagazzinare	greco agèiroo
62	'nhh=gemito	greco aniàoo
	hachaz=tenere	greco echoo (?)

ϰ

115	Ben= figlio, erede	ted. Von, olandese Van
129	Barad= maculato	Il termine potrebbe risolvere la derivazione del greco <i>nebròs</i> (cerbiatto), che potrebbe significare "il cucciolo (neos) maculato"
130	Bariàh= ingrassato, pieno, obeso	greco barüs
129	Barzèl= ferro	svariate lingue: bronzo
128	Barah= creare, tirar fuori, produrre	Si ricordino le varie applicazioni del termine Brahman in indiano antico
129	Barich= mangiare	greco brüchoo, borà, brooma; ted. bruchen, bröt, latino voro, etc.
106	Bin= capire, insegnare, essere consapevole; binach= perspicacia	greco pinüskoo
133	Barar= purificare setacciare	latino purus
128	bar=frumento, grano	latino far, inglese barley

λ

138 (e vari sviluppi fino a 140)	Gheah: orgoglio	formanti greci ga-, aga- (agamai, agallomai, geetheuoo)
158	Gll (ebraico attuale glgl): ruota	latino volvo, ingl. wheel
150	Gadar, gader: murare, recintare,	giardino, dal latino hortus gardenus

	siepe	(fr. gare): tale confronto richiede una metatesi ⁹
156 e ss.	Ghil: allegria	lat. hilar-, gr. gelàoo
161	Ganav: rubare, agire subdolamente (+ gedwod= banda di briganti,p.146,?)	ita. ingannare (varie etimologie opinabili e incerte proposte dagli studiosi, tutte comunque debitorie del formante <i>gan-</i>); (cfr. anche etimologia incerta del latino ganeum/ganeo, sp. ganar; ita. guadagnare, se da fr. waidanjan=trarre profitto,?)
163	Gargarot: collo, gola	"gargarozzo"
163	Grd: grattarsi	identico (prob. dall'antico francese krattan)

T

	dw-	Ambo, duo (presente solo nell'ebraico attuale, si tratta ovviamente di prestito posteriore, ma ciò ci induce a una riflessione: se in ebraico attuale <i>due</i> si dice sempre <i>shta'im</i> come in ebraico biblico, ma sussiste il prestito del prefisso <i>du-</i> : se è successo questo fra 300 a.C. e 1900 d.C., che cosa può essere successo nelle lingue fra 3000 a.C. e 300 a.C.?)
174	Dwd: Davide, amore, fidanzato, cugino, etc.	gr.: theios, daimonie, diios
184	Deach, dhat: il tema riprende il minimo <i>-d-</i> , che semplice o con vari afformanti e suffissi indica il <i>sapere</i> in lingue diverse dell'Eurasia	Greco e latino : dokeoo
186	Dereg: strada	Polacco : droga
175-176 (molti esempi)	Dwor: giro, girare, anello, pila	Greco : thura, ted.: turm, ingl.: turm
173	Dad: poppa, capezzolo	gr.: titthòs, ita.: tette
174	Dwom: simile	Lat.: tam
177	Din: pena, sia come afflizione che come multa, giustizia	gr.: tinoo

h

il suono costituisce l'articolo ebraico biblico, che come in inglese è unico, e ricorda *i suoni th- inglese e lo spirito aspro greco antico dedicato all'articolo e al pronome relativo*; si noti inoltre il suo uso "a ripresa" (tipo: *i soldati di d' Alessandro*) molto impiegato in greco antico in prosa letteraria

⁹ La possibilità di metatesi fra ebraico biblico (a volte ebraico attuale) e "indoeuropee" sembrerebbe frequente: zakwen (vecchio)/senex (si ricordi la stranezza latina di *seneks/senis*; 'wgn (solo ebraico attuale)/ àncora; iagon (afflizione)/ ang-; batsal/cipolla; malag (grande)/megal; enag (dietersi), hanag(dilettarsi)/sp. gana; kwarad (scuro) / ingl. dark; tsapor (uccello)/gr. ptero-; nachal (torrente, alveo, galleria)/canal-

217	Har: montagna, colle	gr.: airomai, ar-, or-
206	Cheilèl: stella	Birmano attuale kyaal, ungherese : csillag
218	Charevèch: molto, troppo	Ita: caterva (secondo Isidoro voce gallica)

ʔ

231	Zaman : tempo	ingl. time
231	Zamar : tagliare	gr. tèmnoo (tagliare; le due voci, ben note nei loro sviluppi, legate da aspetto semantico, sono nei vari idiomi corrispondenti)
230	Zarah : seme, seminare	Lat.: sar-/ser-

n

290	Katzak dividere, tagliare	ingl.: cut
266	Cholèd: donnola, talpa	gr: galeè
243	Chadach : gioire	lat.: gaudeo
246	Chwoch : spina, punta, uncino	ingl.: hook (Etymonline fornisce il cfr. : Dutch <i>haak</i> e stabilisce la PIE *keg)
262	Chil : spasmo, dolore, tortura	ingl.: kill
285	Chasach; chaswot : rifugiarsi, affidarsi, alloggiare; rifugio	lat.: casa (ingl.: house)
295 ss.	Vari lemmi in cui charad indica : sussulto, rabbia agitazione, tremore	ingl. Heart, ted. Herz, greco krad/kard, lat. cor, cordis

ɔ

387	Cwol: totalità	greco holos, ingl. all
380,389,390	col, calah, cheleh=contenere, rinchiudere, cella	lat. claud-, cella
379	Cad: brocca	greco kados
380	Cwobah: coppa, casco, elmo	Küp/f- e cup- greco e latino (si veda anche qui, nota 24)
406	Chetonex: tunica	greco chitoòn

393	Chileiach: viscere	greco etc. fino a italiano colon
399	Caph: cavo (sia palmi delle mani che ciotola)	ita: cavo
395	Canas: raccogliere, custodire, congregare	canestro (dal greco kaneon)
403 e dintorni (varie)	carat: tagliare	greco keiròo
381	Cwon: essere collocato, fondare	lat. condo
394	Chèn: così, in questo modo, sì	greco ken
390	Chelèv: cane	greco skùlak-
374	Che (chi): particella comparativa in vari usi	è un'accezione del greco kài (pronuncia ké); cfr. anche l'uso comparativo dell' ac latino
386	Chidon : giavellotto	Ita.: schidone (di etimologia incerta)

U

318	Taraph : dilaniare (ebraico attuale distruggere); terephach: animale dilaniato	gr.: sparagmòs; ita.: strappo (probabilmente dal gotico strappen)
-----	--	---

n.b.: questo fonema ci dà modo di riflettere su un fenomeno interessante: in turco, arabo e ebraico (lingue considerate dalla linguistica tradizionale o di gruppi diversi o di sviluppi diversi) attuali, i termini rispettivamente *tabiàt*, *tabiia*, *tevà* significano tutti "natura". Nessun riferimento incontrovertibile ho trovato in ebraico biblico: in compenso spunti come *tabt*, *tabor* indicano significati quali "anello, cerchietto, fascetta" e "ombelico", che si mantengono tali e quali nell'ebraico attuale; il fatto è che l'arabo attuale ammette l'uso di *tavaq* come "anello, cerchietto, fascetta" ; nel turco nulla di tutto questo, ma per "fascia" questo campione delle "altaiche" ha l'uso diffuso e corrente dell'indoeuropeissimo *bandaj*. Anche in tal caso il lettore può dare del fenomeno la valutazione che più gli aggrada.

"Dubbi" di questo tipo sono piuttosto facili da far sorgere: ad esempio la parola italiana *uovo*, che trova riscontro nel latino *ovum* e nel greco antico e attuale *ᾠόν* (si noti la perdita dello iota sia nel latino che nel greco attuale rispetto al greco classico) e nell'inglese *egg*, che permette la più che giusta ricostruzione *v/g* (*o/ev* = *o/eg*) trova nel dizionario "Etymonline", disponibile sul web, questa spiegazione indoeuropeista: *mid-14c., egge, mostly in northern England dialect, from Old Norse egg, from Proto-Germanic *ajja(m) (source also of Old Saxon, Middle Dutch, Dutch, Old High German, German ei, Gothic ada), probably from PIE *owyo-/oyyo- "egg" (source also of Old Church Slavonic aja, Russian jajco, Breton ui, Welsh wy, Greek oon, Latin ovum); possibly derived from root *awi- "bird."* Questa interpretazione è nella sostanza uguale a quella, ovviamente più vasta, che per il termine latino offrì il Meillet, che nota la contraddizione *o lunga* rispetto agli esiti italiano e francese *uovo*, *uef*, e si sforza di giustificarla. Si noti ora quanto segue: l'ebraico biblico (p.108) ha *beitzach*, che rimane tale e quale nell'ebraico attuale; esso corrisponde perfettamente all'arabo *baihda*, l'albanese ha *vezë*, inquietante l'armeno attuale che ha sia *ju* che *havkit*; su tali basi si noti il russo *iitso* (scrittura di traslitterazione *ajco*); notiamo ora che, come sa chiunque ha avuto almeno un figlio, i bambini nel primo apprendimento imitatorio del parlare in Italia dicono *bobo*; torniamo ora al greco attuale: più usato dell'antico *oon* è ora *abgòlaygò* (pronuncia *avgò*). Qui non si tratta di essere indoeuropeisti o no, né di proporre nuove spiegazioni: si tratta di allargare lo sguardo e adottare ottiche nuove...

,

360/361	Irea(ch) : orrore, spavento; come timor di Dio religioso, e anche venerazione	gr.: hi(e)ròs
322/323	iad : mano	germaniche: hand, haat

327/328	Jadà/jedà : sapere, conoscere	gr. eid-, id- oid- (con tutti i ben noti confronti con le "indoeuropee" antiche)
372	Iatwom : orfano	persiano: yatim
331	Yom : giorno	persiano attuale: youm
364	Iarash : possedere, impadronirsi, depredare, scacciare	persiano yuresh: assalto
341/342	Ieled : bambino	ingl. child (n.b. Il "passaggio" arabo: walad)

5

428/429	Laphat e laqwat : afferrare e appropriarsi	gr.: lambanoo e lanchanoo (t.v. <i>Lab e lach</i>)
413	Lev, levav: cuore, petto, mente	lat.: libet, ted.: lieben, ingl.: love
425	Lat: in segreto	lat.: lateo
432	Laqwat e leqwach: rispettivamente: raccogliere, spigolare e insegnamento	gr. e lat.: lego, lat. loquor
425	Letz: insolente	gr.: alazon

Riflessione sul nome della notte: "notte" in ebraico era qualcosa come *lail* e derivati; in ebraico attuale è *lajlat*, in arabo *lyl*. Ora, in latino arcaico *lalla* si trova nelle attestazioni di un'antica ninna-nanna (*lalla lalla lalla aut dormi aut lacta*); l'idea di affidarsi solo al suono in sé non è a parer mio buona, sia perché non si capisce come mai l'italiano si sarebbe buttato su *nanna* e il francese su *dodo*, sia perché *lullaby* in inglese difficilmente appare estraneo a *lull*, che significa in genere "riposo, pausa in un periodo di forte lavoro o agitazione", come è appunto la notte. Si ricordino anche semi latini e italiani come *laxare, lasciare, lasco*. A questo punto constatiamo in ebraico biblico (p.426) *lin/ltwon*: "pernottare, trascorrere la notte", poi "accamparsi, risiedere". Ora ricordiamo espressioni inglesi come *lie down, lie in* (che non hanno niente a che fare con le bugie). Si noti che in persiano "notte" si dice *shab*, ma "ninna-nanna" *lalay* e "muto" *lal...*

Questo può essere un esempio di ricerca "a sema" che si distacca dalle norme correnti e dal confronto fra lingue "categorizzate", e tenta di individuare nel radicale *l* un senso di pausa, quiete, riposo, adagiamento. L'alternativa è considerare i semi qui messi a disposizione come completamente estranei fra loro nel linguaggio umano, e non ci sarebbe niente di male, né è dimostrabile il contrario; diciamo però che in una linguistica probabilista l'impostazione appare corroborata.

D

506	Marar : amaro	ita: amaro
460	Mateh : ramo, bastone	lat.: macto*, materia; ita "mattarello"
478	Manwoch: luogo di riposo, d'appoggio	gr./lat: mènoo, maneo
*458	Machaq: pestare	
443,441,427	Madah,madad,lamad: scienza, misurare, istruirsi	Lat.: med-/mod-; gr. math
465,66	Macar: smerciare	lat: merx, mercat-
474,75	Malal: fare segni, parlare	gr.: omilèoo, n.b.: in greco attuale mileeso è il termine più in uso per "parlare"
492,93	Matzah: incontrare	Ingl.: meet

Termini dell'ebraico biblico iniziati con **n-** ci riportano a gruppi di termini "indoeuropei" che si differenziano per un solo fonema o per la quantità vocalica e che appaiono in serie simili per significati fondamentali nella vita dell'uomo:

nkr/nsk (idea di riconoscimento, sia di identificazione propria sia di voler essere identificato per un altro: Schökel, 549 ss.) "i.e." knw, (gi)gnoo, nosc-..."; nezer (germoglio, Schökel 564), lat. nasc- (cfr. ebraico attuale nwozar= nascere); ha'ja, niheyà: essere, divenire (Schökel 198 ss.): "i.e." gi(g)nomai, gnatus. Nell'esempio precedente si partirebbe da radici biconsonantiche quali *hih, nk, nhih, nats* per confrontarle con serie quali *gi(g)nomai, (g)noosco, (g)natum*... . Bisognerebbe però allargare a più gruppi linguistici il presupposto semitista per cui aspetti semantici base nascerebbero da semi biconsonantici che inserirebbero lievi variazioni (tipo il triconsonantismo, o i giochi apofonici, o le metatesi, o la trasformazione nel tempo di aformanti, prefissi e suffissi in parti interpretate come un tutt'uno con le parole nuove o con lingue di altri o con la stessa lingua in mutamento diacronico successivo, che le adottano) per ottenere significati in qualche modo riconducibili ai primi "basilari" variati. Questa linea invero dovrebbe abbandonare l'idea di lingue antiche identificata con quella moderna e contemporanea, sostanzialmente romantica e post romantica, di *lingue nazionali* : non sarebbero semi base che *apparterrebbero* alle lingue, ma le lingue che sceglierebbero il completamento fonetico e la delimitazione semantica dei semi base portati a loro volta dalle varie lingue, con continui fissaggi, flessioni, abbandoni e riprese... Un'altra notazione che dovrebbe far riflettere in tal senso riguarda il sema di ebraico biblico *nod* (errare, girovagare) confrontato con quello "i.e." *nomad-*: naturalmente il percorso "indoeuropeo" che parte dall'assegnazione di pascoli e quindi di diritti e di numeri e di norme proprie è probante e convincente, ma ciò non esclude, se visto nell'ottica sopra descritta, il confronto qui proposto. Apriremmo la strada in questo modo a fenomeni tipo quelli che intercorrono nel rapporto *italiano-francese* : "**n**ascita, **co**noscenza, **co**gnizione" – "**na**issance, **co**nnaissance, **co**gnition" che potrebbero suggerirci contatti irricostruibili con sicurezza all'interno ad esempio del sema-base *(g)(voc.)(n)(voc.)*. Un altro sema interessante qui già citato è rappresentato dall'ebraico biblico *ayl* (cervo o comunque quadrupede ruminante nel suo genere dotato di forza), ma anche *forza* e *basta*, con gli stessi significati in latino, greco e antiche germaniche (*elk*), ove però non manca mai il fonema finale -k : in tal caso il fenomeno *biconsonantismo-triconsonantismo*, e a seconda delle realizzazioni l'intervento dell'apofonia, sarebbe corroborato. Non dovrebbero poi lasciare indifferenti le varie possibilità del sema base biblico *br'*, *barà*, *beré* (p. 128 Schökel): "creare, plasmare, figlio, creatura, produrre", se confrontate con significati latini quali quelli di *pario, paro, fero, fertilis*. Si ragioni ancora in un modo non assolutamente paradigmatico e blindato fra gruppi linguistici tradizionali sul significato "con, insieme": ebraico sia biblico che attuale *im* ('*m*), arabo *ma'a*, greco antico *ama* e *metà*, greco attuale *me*, tedesco *mit*. Naturalmente questa linea d'indagine trasforma ciò che viene visto spesso come azzardo dagli uni, rivoluzione storico - linguistica dagli altri, in un lavoro insiemistico di equipe per l'individuazione di ambiti semantici da approfondire in discussioni che cercherebbero di definirne senza preconcetti la probabilità o la improbabilità. Un altro esempio che ci porterebbe con una certa evidenza a interpretare fenomeni fonologici attribuiti dall'indoeuropeismo a dinamiche isolate di confronto fra lingue indoeuropee come appartenenti a dinamiche più vaste, sempre nell'ottica di un biconsonantismo che si evolve con l'applicazione di mutamenti tipo *sordo ~ sonoro* e arricchimenti di tipo apofonico tematico o triconsonantistico può essere individuato nel gioco fonetico *dentale+nasale – bilabiale + nasale* in serie quali *דן* (*din*) ebraico biblico, p. 172 Schökel, : *pena, giudizio, punizione*; tale e quale in ebraico attuale: *legge, diritto*) – greco antico *τίνω, τιμάω, τιμορέω, ποινή*, latino *timeo, poena*, sulla base semantica "in entrata-uscita" {*dare il dovuto, rispettare, temere – essere onorato, farsi rispettare, farsi temere*}

550	Nasak : provare, saggiare, esaminare	lat. : nosco
531	Nechi : elegia, lamento, canto funebre	gr.: nekya, latino nex
519,20 e 552	Nahah, nahim : bello, gradevole	ingl.: nice (tale confronto apparirebbe

		del tutto diverso da quello fornito dagli etimologisti inglesi di impostazione indoeuropea: vd. Etymonline s.v.)
519	Nh: particella volitiva di varia interpretazione (<i>per favore, etc.</i>); cfr ebraico attuale nh= <i>muoversi</i>	lat.: ne; ted.: nach
554	Nhr : giovinezza	base greco/latina ne/no*; n.b. Finlandese <i>nuori</i> = giovane, piccolo
541	Nachash : serpente	Ingl.: snake, sanscrito naga

*Prendiamo tale base della novità, della recenziarietà in greco e latino; la dinamica antica di queste due lingue escluderebbe che la -v/u/w- di *novus* faccia parte del tema come dimostrerebbe la coppia lat./gr. *Novem/ennea*. Giustamente il "nove" è associato all'idea della "recenziarietà alla rovescia" (l'imminenza del dieci). Il nove in etrusco è *nurph*¹⁰, il che ci spiega il latino *nurus*= "nuora", cioè il nuovo acquisto in famiglia. Tali radici sono spesso da lingue antiche e moderne impiegate per dinamiche simili: cfr. "nipote, nepos, neffe...; spezzino *nevode*). Ebbene in ebraico biblico abbiamo tutta una serie di parole a partire da *nhr* per indicare il non-adulto, il ragazzo, la giovinezza. Interessante per le parentele il confronto ebraico biblico/ebraico attuale: *neched*: discendenza, stirpe/nipote da nonni; *ach/achiin*: parente in genere/nipote da zio (ricordiamo quanto già detto a proposito del sema *achu* per etrusco, greco e arabo).

o

585	Sws : cavallo	sanscrito e hindi : asva, n.b.: mitanni <i>ishuwa</i> = "terra dei cavalli"
-----	---------------	---

y

653	Orev, orevim : corvo	ingl.: raven
620	Ayn : occhio	ingl.: eye
665-668	Et : tempo, momento, sempre, poi	gr.: eti: ancora, etos: anno
653	Erev : sera, chiaroscuro, tramonto	gr.: erebos
611	Avel : malvagità	ingl: evil (n.b.: old frisian e Middle Dutsch: evel)
615	Ez : capra	gr. : aix, aigòs
604	Agav : innamorarsi	gr.: agapao
635	Im : con	gr.: ama
627 e 632	Al : altezza ; Ali : elevato, eminente, superiore	lat./ita: alo, ala, alto; ted./ingl.: alt, old
601	Avar : passare, sponda, frontiera	ita: fra (arabo attuale: abrà)
614	Hvor : stare sveglio	gr.: egeiroo, gregor-;
644	Ani : dispiacere, angoscia	gr.: aniaoo
633	Alag : rallegrarsi	gr.: gelao

9

692-697	Vari lemmi si richiamano per termini iniziati con <i>par/per</i> a significati quali separare, separarsi, staccare, dilatare	lat.e gr.: <i>par-/per-</i>
Nell'ambito delle stesse pagine, per temi simili ci sono anche significati quali <i>fiorire, essere fecondo, frutto</i>		lat. e gr.: <i>fero</i> (per la corrispondenza <i>p- = ph-</i> cfr. p.695 ebr. Bibl. <i>pareoh=faraone</i>)
670	Pag : fico (solo plurale con suffisso (pogheiah)	lat.: <i>ficus</i> ; n.b.: questo esempio, che qui pongo come interlocutorio, ci porta a interrogarci sulle corrispondenze fonematiche intese come "regole":la corrispondenza lat./gr. <i>ficus-sykon</i> (che tra l'altro ripete "all'inverso"l'alternanza masch. - femm./neutro) porrebbe, sulla base di qualche altra "regolarità", un indoeuropeismo lat./gr. <i>f/s</i> : ma perché l'una sì e l'altra no? La risposta è: perché l'indoeuropeismo ha fatto prima; cfr. p. 675 <i>pwor:sorti:lat. Sia sors che fors</i>
693	Perazi : abitanti dei villaggi	gr. <i>peri</i> usato per fenomeni sociali simili (cfr."perieci")
673	Poh/poah/pwo : qui	gr.: <i>poo/koo</i>
692	Pereh : asino selvatico	lat. <i>paraveredus</i> , ted.: <i>Pferd</i>
675	Pch : trappola	gr.: <i>pakida</i> , arabo <i>fakid</i>
671	Pech : becco, fauci	ita: becco
682	Panim : volto, aspetto	gr.: <i>phain-</i>
678	Pelah/pelag : divisione,spicchio, fendere, tagliare a pezzi	gr.: <i>pelekys:scur</i>

9

709	Tswor : rocca	lat. <i>turris</i> (torre)
707	Tswoch : comandare, stabilire	tema gr.: <i>tak-</i> (<i>tassoo</i> ="ordine")
704	Tsad : fianco, lato	ingl.: <i>side</i>

9

728	Kwovh : elmo, casco	lat.tardo <i>cappa</i> , cfr. ita: <i>coppo</i> , <i>coppola</i> , <i>cappello</i> =ingl. <i>cap</i> (vd. Etymonline s.v.: "uncertain etymology")
729	Kwol : voce, suono, boato	gr.: <i>kaleoo</i>

741	Kwaneh : canna, fusto	varie antiche e moderne: "canna"
747	Kwrh : chiamare, gridare	lat.: quaero (cfr. ita. "gridare" da <i>quaeritare</i>)
754	Kwren : corno, punta	lat.: cornu gr. kera
738	Kwolon : ignominia	lat. : calumnia (vd. Meillet s.v. p. 177)
737	Kwol : tostare, arrostito	lat.: calidum (vd. Meillet: radice k ^o l)
737	Kwl ² : leggero, veloce*	lat.: celer, celox; gr.: keeles*
752	Kwarah : freddo	lat./gr.: frig-/krio-
746	Kwtsar : falciare	lat.: caedo, ingl. cut

*si noti come il formante ebraico *kwl* permetta il collegamento di semi latini quali *celer* e *celox* con altri quali *velox*: su questa base si potrebbero fare considerazioni che , per quanto ipotetiche e azzardate, appaiono interessanti.

ר

758	Raah : vedere	gr.: oraoo
808	Reshet : rete	lat.: retis (da <i>resetis?</i>)
794	Reh : pensiero	lat.: reor, ratio
773	Rawah/raweh : irrigare, irriguo	gr. reoo, lat.: rigo
"	(anche "inzupparsi")	Lat.: ros, ted.: regen, ingl. rain, ita irrorare

ש

886	Shath : bere	lat.: sitis
884	Sharevit/shevet :scettro, ramo	lat.: scaeptrum, scipio
835	Shavilet : spiga, arista	lat.tard.: spelta
877	Shh : rimanere cieco, accecare	lat.: caecus (vd. diall. italiani "cecà")
853	Shit : porre	ingl: sit
849	Shechor : fuliggine, N.B.: ebr.attuale: "nero"	lat: (ob)scurum (ita.: scuro)
867	Shamaim : cieli	persiano antico : asman
860	Shelet: scudo, clipeo (dubbio)	ingl. shell, ted. Shield
864	Shem : nome, nomignolo, reputazione	ingl.: shame
822	Shmechh : piacere, soddisfazione	ted.: schmecken

Una riflessione che vorrei proporre a parte, per la sua originalità e audacia, è quella sul termine **שלם** *shlwom*: "restare intero, illeso" (Schökel 862), che poi evolve nel ben noto "pace", con vari vocalismi molto diffuso nelle semitiche; vorrei mettere in collegamento questo sema con il *saluo-* latino, per il quale il Meillet si limita (ovviamente con la precisione e la completezza che gli sono abituali) a richiamare da una parte la radice analoga *haru-* in sanscrito e avestico, dall'altra il senso di "intero" contenuto nell' *hol/hall* di greco, germaniche e galliche (per la seconda comparazione noi abbiamo invece richiamato *cwol*= "totalità"). Quest'ottica permette a parer mio l'interpretazione di "lontano dalla nullità, dalla vergogna, dalla

distruzione"- significati che sono affidati ai ben noti formanti *shoà, shòd* (Schökel 840-842) che poi arrivano alla Shoàh di triste memoria – unendo la suddetta radice alla nota particella negativa *hal* (Schökel 44) sfruttata proprio nel coortativo e nello iussivo negativi (si noti tra l'altro come \aleph/\aleph in ebraico biblico/attuale indichino "mutezza, silenzio"); avremmo insomma, con posizionamento semitico, un fenomeno analogo a quelli greci che riguardano termini importanti come *aletheè* o *apeiron*, realizzati con alfa privativo: "senza falsità, senza confine" e istituzionalizzati poi in "verità, infinito", e il saluto suonerebbe proprio simile al latino e al pur sbiadito italiano attuale: *salve!*. Si noti che anche l'arabo attuale, che adotta *salam!*, per dire *no* ha particelle basate su *la, lam, lima*.

n

898	Techonah : arnesi, utensili, disposizione	gr.: technee
898	Talah/talol : monticello/elevato cfr.arabo attuale: tl=collina, twil = in alto	ingl.: tall

La differenza fra gli atteggiamenti contrapposti a cui si è alluso all'inizio e questo studio è che qui si considerano solo lingue attestate concrete: il numero e soprattutto l'aspetto e la valenza dei semi riportati pensiamo debba indurre almeno a qualche riflessione, che pretende una doverosa spiegazione, qualunque essa sia.

Bibliografia essenziale:

- AA.VV., 2001, *Vicino Oriente antico. L'origine della scrittura e del calcolo*, in AA.VV., 2001, *Vicino Oriente antico. L'origine della scrittura e del calcolo*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/vicino-oriente-antico-l-origine-della-scrittura-e-del-calcolo_%28Storia-della-Scienza%29/
- Bertini, Paolo, 1996, "C'è una grammatica della famiglia?" In Postorino, A., *Annuario del liceo classico "Lorenzo Costa" 1993/1995*, La Spezia, Luna Editore, 133-146
- Bertini, Paolo, 2002, "Morire per la patria: un affare di famiglia", in *Glaux*, 3, III, 211-223
- Bettini, Maurizio, 2011, *Contro le radici: tradizione, identità, memoria*, Bologna, il Mulino,
- Biga, Maria Giovanna, 2001, "Vicino Oriente antico. Il computo del tempo", in *Enciclopedia Treccani on line*
- Bolelli, Tristano, 1970, *Introduzione alla glottologia*, Libreria Goliardica, Pisa
- Bonazzi, Mauro, 2018, "Anassimandro batte Asterix", in *La lettura*, 12 agosto 2018.
- Çifçi, Ali, 2017, *The Socio-Economic Organisation of the Urartian Kingdom. Culture and history of the ancient Near East*, 89, Brill
- Coro', Paola, 2015, *Un sistema a servizio di lingue diverse: il cuneiforme, Contatti di lingue - contatti di scritture. Multilinguismo e multigrafismo dal Vicino Oriente antico alla Cina contemporanea*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, vol. 9, 41-58
- Cultraro, Massimo, 2006, *I Micenei*, Roma, Carocci
- Detienne, Marcel, 2007, *Noi e i Greci*, Milano, Raffaello Cortina Editore
- Durand, Olivier, 2016, *La ribellione del manoscritto*, Roma, L'Asino d'Oro
- Durand, Olivier, Ventura Annamaria, 2017, *Grammatica di arabo meridionale*, Milano, Hoepli
- Ernout, Alfred, Meillet, Antoine, 1951, *Dictionnaire etymologique de la langue latine*, Parys, Libraire C. Klincksiek,
- Garbini, Giovanni, Durand, Olivier, 1994, *Introduzione alle lingue semitiche*, Brescia, Paideia.
- Garland, Robert, 2014, *The Ancient Greek Diaspora from the Age of Homer to the Death of Alexander the Great*. Oxford/Princeton, Princeton University Press.
- Glassner, Jean-Jacques, 2001, "L'origine della scrittura cuneiforme", in AA.VV., 2001, *Vicino Oriente antico. L'origine della scrittura e del calcolo*, in http://www.treccani.it/enciclopedia/vicino-oriente-antico-l-origine-della-scrittura-e-del-calcolo_%28Storia-della-Scienza%29/

- Isayev, Elena, 2017, *Migration, Mobility and Place in Ancient Italy*. Cambridge University Press
- Jasink, Anna Margherita, Weingarten, Judith, 2017, *Non-Scribal Communication Media in the Bronze Age Aegean and Surrounding Areas: The semantics of a-literate and proto-literate media*. In Ferrara Silvia(ed.), "Strumenti per la didattica e la ricerca" 196. Firenze, Firenze University Press,
- Jeffrey, Emanuel P., 2017, *Black Ships and Sea Raiders: The Late Bronze and Early Iron Age Context of Odysseus' Second Cretan Lie*, *Greek Studies, Interdisciplinary Approaches*. Lanham, Lexington Books
- Jones, Richard, Levi, Sara T., Bettelli, Marco, Vagnetti, Lucia, 2014, "Italo-Mycenaean Pottery: The Archaeological and Archaeometric Dimensions", in *Incunabula graeca*, 103. Roma: CNR - Istituto di studi sul Mediterraneo antico
- Jouanna, Jacques, Schiltz, Véronique, 2016, "La Grèce dans les profondeurs de l'Asie", in Zink Michel(ed.), *Actes du XXV le colloque de la Villa Kérylos, 9 et 10 octobre 2015. Cahiers de la Villa Kérylos*, 27. Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres
- Kanjou, Youssef, Tsuneki, Akira, 2016, *A History of Syria in One Hundred Sites*. Oxford: Archaeopress
Leiden, Boston, Brill
- Kiriatzis, Evangelia, 2016, "Human Mobility and Technological Transfer in the Prehistoric Mediterranean", in Knappett Carl (ed.), *British School at Athens studies in Greek antiquity*. New York, Cambridge University Press
- Liverani Mario, 2017, *Antico Oriente*, Bari, Laterza, 2017₄
- Maffei, Lamberto, *Elogio della parola*, Bologna, il Mulino, 2018
- Malkin, Irad, 2011, *A Small Greek World. Networks in the Ancient Greek Mediterranean*. Oxford/New York, Oxford University Press,.
- Martin, S. Rebecca, 2017, *The Art of Contact: Comparative Approaches to Greek and Phoenician Art*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press
- Martinet, André, 1989, *L'indoeuropeo, lingue, popoli, culture*, Roma-Bari, Laterza
- Matthiae, Paolo, 2008, *Gli archivi di Ebla*, Roma, Mondadori Università
- Matthiae, Paolo, 2018, *Dalla terra alla storia*, Torino, Einaudi
- Musti, Domenico, 2010, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Bari, Laterza
- Palmer, Leonard R., 1977, *La lingua latina*, ed.it. Torino, Einaudi
- Perono Cacciafoco, Francesco, 2009, *Sulle piste dei Dori*, Pisa, Plus
- Pokorny, Julius, 1969, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern, Munich, A. Francke
- Salvatore, Eugenio, 2017, *Emigrazione e lingua italiana*, Pisa, Pacini Editore
- Salvini, Mirjo, 2008, *Corpus dei testi urartei, 1: Le iscrizioni su pietra e roccia (Documenta Asiana 8)*, Roma, CNR/Istituto di studi sulle civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente
- Schökel, Luis Alonso, 2013, *Dizionario di ebraico biblico*, Milano, Edizioni San Paolo
- Semerano, Giovanni, 2003, *Il popolo che sconfisse la morte*, Milano, Bruno Mondadori Editore
- Valenti Veronica Ariel, 2015, *Elogio dell'anima*, Pisa, ETS